Angelo CASTAGNINO, *Investigating Fascism. Crime, Mystery, and the Fascist Ventennio in the Historical Novel*

Luca Somigli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/396>

DOI: 10.4000/narrativa.396

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 173-175

ISBN: 978-2-84016-350-3

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Luca Somigli, «Angelo CASTAGNINO, *Investigating Fascism. Crime, Mystery, and the Fascist Ventennio in the Historical Novel*», *Narrativa* [Online], 41 | 2019, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/396> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.396>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Angelo CASTAGNINO, *Investigating Fascism. Crime, Mystery, and the Fascist Ventennio in the Historical Novel*

Luca Somigli

NOTIZIA

Angelo CASTAGNINO, *Investigating Fascism. Crime, Mystery, and the Fascist Ventennio in the Historical Novel*, New York, Peter Lang, 2017, XIV+202 p.

- 1 All'interno della vasta produzione contemporanea di narrativa di argomento criminale, il filone ambientato durante il regime fascista rappresenta ormai una sorta di sotto-genere ben consolidato. Dai romanzi pionieristici di Lucarelli incentrati sulla figura del Commissario De Luca, apparsi all'inizio degli anni '90, allo straordinario successo del ciclo del Commissario Ricciardi di De Giovanni, il Ventennio, nel quale spesso non è difficile scorgere in filigrana la nostra contemporaneità, continua a esercitare un fascino ambiguo su autori e lettori. *Investigating Fascism* costituisce il primo tentativo critico di fare ordine in questo filone narrativo e di comprendere i motivi della sua popolarità. Va subito detto che l'indagine dell'autore, Angelo Castagnino, non si limita alla "mystery story" in senso stretto, ma è allargata a comprendere opere a sfondo criminale di autori come Pennacchi o Tabucchi, che hanno altrimenti poco a che fare con il genere. Come risulta chiaro dal sottotitolo del volume, la categoria critica più rilevante non è tanto quella del poliziesco quanto quella del romanzo storico che, secondo la lezione di Lukács opportunamente ricordata nell'introduzione, dà forma narrativa alle trasformazioni di un dato momento storico attraverso "the individual crisis and struggle of a protagonist". Il volume si articola in sette capitoli, i primi quattro di tipo monografico incentrati ciascuno su un singolo autore e gli ultimi tre di

carattere tematico. Degli autori trattati nei capitoli monografici, solo il primo, De Giovanni, è, a rigore, un giallista, per quanto sui generis. Castagnino sottolinea come in realtà più generi si intersechino nei romanzi del ciclo del commissario Ricciardi: non solo giallo, dunque, ma anche fantastico e “romance”, che vengono a formare una narrazione ibrida volta a mettere in evidenza le convenzioni della società italiana sotto il fascismo e, più in generale, la falsità della retorica del regime. Non sono invece propriamente polizieschi i romanzi storici di due autori altrimenti fondamentali per la storia del giallo italiano, Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri, trattati nei due capitoli successivi. Nel terzo capitolo, Castagnino mette in evidenza la continuità tematica fra *Porte aperte*, “romanzo giudiziario” nel senso più stretto del termine in quanto privo della tensione investigativa e focalizzato piuttosto sul rapporto tra delitto e pena, e *La scomparsa di Maiorana*. La categoria bachtiniana del carnevalesco fornisce la chiave interpretativa di alcuni dei romanzi storici di Camilleri ambientati durante il Ventennio, in particolare *Il nipote del Negus*, giocato sul registro del farsesco, e *La presa di Macallé*, giocato invece su quello della tragedia grottesca. La risata crudele e dissacratoria che attraversa questi e altri testi (il capitolo tratta più brevemente anche di *Privo di titolo* e *La targa*) rende visibili, in tutta la loro devastante ottusità, le ipocrisie e le disonestà del fascismo e degli italiani che ne hanno introiettato gli imperativi e le ossessioni. Il quinto capitolo è incentrato sull’opera di Pennacchi, e in particolare sulla saga familiare sviluppata nel suo romanzo più noto, *Canale Mussolini*, e il suo prosieguo, *Canale Mussolini parte seconda*, che ha come sfondo la bonifica dell’Agro Pontino e la fondazione della città di Littoria, poi Latina. Nella narrativa di Pennacchi, il regime fascista è simultaneamente espressione e legittimazione di un sistema di relazioni fondato sulla violenza: la violenza, scrive Castagnino, “is not only perpetrated by the regime, but its mentality becomes part of the way common citizens conceive of their position in society”. Il quinto capitolo è dedicato alla narrativa femminile. Nelle opere di scrittrici più e meno note – Maria Rosaria Cutrufelli, Lilli Gruber, Lia Levi, Daniela Dawan, Manola Aramini – si sovrappongono varie forme di oppressione: di genere, razziale, religiosa, etnica. Se il tema della violenza fornisce una sorta di *trait d’union* alle opere passate in rassegna in questo capitolo, i generi di riferimento esulano spesso da quello del romanzo criminale, spaziando piuttosto dal romanzo familiare fino addirittura alla “ghost story” nel caso di *Gabbiani luminosi* di Aramini. Il sesto capitolo tratta opere di autori molto diversi – *L’antimonio* di Sciascia, *Guernica* di Lucarelli, *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi e *L’angelo della storia* di Bruno Arpaia, ma con brevi cenni anche a *Nella notte ci guidano le stelle* di Valerio Evangelisti e a *La finale* di Leonardo Gori – accomunate dal fatto di essere ambientate fuori d’Italia. Il settimo capitolo, che prende infine in esame una serie di romanzi situati fra il crollo del regime fascista e l’immediato dopoguerra, riconduce il lettore nell’ambito del noir più classico. Pur rimanendo volutamente all’interno delle convenzioni, i romanzi del ciclo del Commissario De Luca, *Quella mattina di luglio* di Corrado Augias, *La congiura dei loquaci* di Gaetano Savatteri e *Treno 8017* di Alessandro Perissinotto forniscono anche una rappresentazione spietata dei compromessi degli ex-fascisti per giustificare, dopo la caduta del regime, la propria complicità nelle politiche repressive del regime. La trilogia di De Luca è interessante anche in quanto suggerisce una sostanziale continuità tra l’Italia fascista e quella post-fascista. È in questo humus fascista e post-fascista che affondano le radici i vari e veri “misteri italiani” che tanto fascino esercitano sugli scrittori di narrativa criminale. In ultima analisi, *Investigating Fascism* riesce a dare al lettore ben più di quanto non prometta il titolo. La panoramica ampia e articolata della

narrativa storica contemporanea di ambientazione fascista, al di là di qualsiasi etichetta di genere, fa dello studio di Castagnino un'opera di riferimento fondamentale su questo nuovo filone narrativo.